

# Poker bugiardo

laRegione · 7 Feb 2017 · 22 · Di Dick Marty

Ho esitato, ma un esame attento dei fatti mi ha convinto: voterò contro la riforma III dell'imposizione delle imprese. Certo, una riforma è necessaria per finalmente abolire la discriminazione delle persone giuridiche locali rispetto a società estere con sede in Svizzera al beneficio di tassi molto più bassi. Il Consiglio federale aveva presentato un progetto equilibrato che risolveva in modo elegante e convincente il problema. In parlamento, tuttavia, vi è stato un vero assalto alla diligenza. Varie lobby si sono servite a piene mani. Una volta ancora ne approfitteranno i più abbienti e il conto salatissimo

Segue dalla Prima (...) della riforma, se dovesse essere accettata, andrà a colpire il ceto medio. Come al solito si ricorre al catastrofismo e si agita lo spauracchio della perdita di migliaia di posti di lavoro. Argomenti simili erano stati fatti valere anche contro l'iniziativa Minder che voleva moderare i compensi spropositati dei manager. L'iniziativa è stata adottata e non è successo nulla: nessuno è scappato (e purtroppo quei salari continuano a essere astronomici). Il pensiero unico che si è voluto imporre sull'oggetto ora in votazione si sta fortunatamente sgretolando. In varie città, i responsabili delle finanze hanno calcolato i probabili costi di questa revisione e cominciano ad avvertire che non sarà più possibile finanziare tutti i servizi pubblici e sociali ora a disposizione della popolazione. Anche l'ex ministra delle Finanze WidmerSchlumpf e l'ex presidente della Conferenza dei direttori delle finanze, il Plr Christian Wanner, hanno messo in guardia contro le conseguenze di questa revisione. Il pacchetto in votazione è in realtà una specie di gioco d'azzardo: abbassando sensibilmente la fiscalità delle persone giuridiche si stimoleranno la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e dunque le entrate fiscali. Possibile, ma non certo. Un ragionamento che ha fatto pure il Consiglio federale, calcolando il rischio con prudenza e salvaguardando l'attrattiva del nostro Paese. Quanto è uscito dal parlamento e ora in votazione assume le sembianze di una speculazione ad altissimo rischio. Con la particolarità che se va male, chi ha speculato sarà in ogni caso vincitore, mentre il normale cittadino ne subirà le conseguenze. Vero è, invece, quanto affermato dai fautori della riforma: se non si fa nulla, il rischio di perdite di posti di lavoro è reale. Ripetiamolo: una riforma è assolutamente necessaria. Ma non questa. Rifiutiamola e riprendiamo subito il progetto del Consiglio federale, questa volta proteggendo meglio la diligenza. Già siamo stati ingannati una volta: i costi della riforma II delle imprese hanno inciso sulle finanze pubbliche in modo nettamente superiore a quanto ci era stato indicato e promesso e i conseguenti tagli nell'educazione e nella socialità già sono in corso. Chi a giusta ragione si preoccupa dei posti di lavoro farebbe bene a far sentire la propria voce pure nei confronti della Banca Nazionale. Gli interessi ne-

gativi imposti anche alla Cassa di compensazione dell'Avs e alle casse pensio- ni minacciano la solidarietà e la previdenza sociale di centinaia di migliaia di persone. La Banca Nazionale è indipendente, è vero. Ciò non la autorizza a ignorare il benessere del comune cittadino, in particolare di quello più debole, troppo spesso indotto a votare contro i propri interessi.